

# In **Cattolica** un seminario in memoria della prof. Anna Casella, prematuramente scomparsa UN'ANTROPOLOGA TRA IL LOCALE E IL GLOBALE

GIOVANNA SALVIONI - Antropologa, Università **Cattolica** del Sacro Cuore

Con il seminario «Uniti dalla sofferenza? Uno sguardo socio-antropologico», l'Università **Cattolica** del Sacro Cuore, nelle sue sedi di Milano e Brescia ha ricordato ieri, in occasione del LaRis day (Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale), Anna Casella Paltrinieri, docente di Antropologia culturale, prematuramente scomparsa lo scorso giugno.

**A**nna Casella ha insegnato, studiato, scritto con una costanza e una fede nella sua materia veramente profonde. Ha avuto il grande merito di professare una antropologia in linea con i più attuali orizzonti della materia, cosa che le ha permesso di intrattenere ottimi e amicali rapporti di collaborazione con gran parte degli antropologi italiani. Tra i suoi molti scritti citiamo solo qualche titolo: «Produzione di cibo, lavoro della donna e qualità della vita: alcune considerazioni a partire dall'Africa»; «Un futuro in gioco. Tra muridi senegalesi e comunità italiana»; «Locale e globale nei mercati rurali del Mozambico, rilievi antropologici»; «Donne del Nord: vite differenti, fili comuni. Le donne del Circolo Polare Artico si incontrano a Whitehorse (Yukon, Canada)». Tutto ciò, non possiamo non ricordarlo, avendo sempre tempo e massima attenzione per la sua famiglia e i suoi amati tre figli.

La sua carriera universitaria inizia a Brescia nei lontani anni in cui la Sezione (allora Istituto di Etnologia) era gestita con passione e grande finezza intellettuale dal professor don Marco Lunghi, allievo e amico del nostro comune Maestro, professor Guglielmo Guariglia, fondatore dell'insegnamento nella nostra Università negli anni Sessanta. Con don Marco

e altri compagni, Anna fece una serie di viaggi di studio assolutamente formativi, in parti del mondo lontane e in contesti dimenticati, a riguardo dei quali scrisse importanti note di ricerca: «Rapporto uomo-ambiente nel Nord-est del Brasile», «Antropologia delle differenze, il dramma della schiavitù, note antropologiche del viaggio di studio in Australia, Nuova Zelanda e Nuova Guinea», per citarne solo alcuni. I suoi studi e i suoi saggi la qualificavano intanto via via e la facevano apprezzare dalla comunità scientifica come brasilianista («Incontri transatlantici: il Brasile negli studi dell'antropologia italiana», 2012; «Indigeni e migranti in Brasile: il caso degli indios macuxi-wapishana di Boa Vista, Roraima, Brasil») con una competenza maturata lungo tutta la sua carriera in numerosi soggiorni di studio.

I rapporti con la sede di Milano divennero sempre più stretti e produttivi quando Anna frequentò le lezioni del Dottorato di Sociologia e conseguì brillantemente il titolo. Quindi quando subentrò come Professore Associato nell'insegnamento della disciplina prima nella Facoltà di Scienze politiche e quindi in quella di Scienze della Formazione. Il legame con la sede e la realtà bresciana è rimasto comunque forte e riconoscente, per tanta attività svolta in sede e per la molta attenzione al tessuto sociale e al folklore bresciani. Citiamo: «Tradizione, arte e religione nelle santelle bresciane» e «Spunti di cultura e spiritualità francescana nella chiesa di San Francesco a Brescia». Ricordiamo anche gli anni di insegnamento di una specifica antropologia legata ai temi della salute e della malattia che la professoressa Casella fece nella bresciana Scuola infermieri. Anna Casella non c'è più ma il bene seminato da lei continuerà a dare frutti per molto molto tempo.

